



VELADIANO M.P., *Parole di scuola*, Milano, Guanda, 2014, pp. 156

*Parole di scuola* potrebbe essere citato, tout court, come un inno d'amore per la scuola che si declina in amore per gli studenti e per una professione, quella appunto dell'insegnante, che stenta a ritrovare la dignità del ruolo nella nostra società. Non è un caso che l'Autrice citi Albus Silente il personaggio potteriano di JK Rowling tra i più amati dagli studenti di tutte le età e di tutto il mondo. Attraverso la sua storia comprendiamo come l'insegnante possa trascendere ogni etichetta quando riesce nel compito più importante che è quello della relazione e della fiducia. L'Autrice in questo viaggio tra le parole di scuola, metafora della vita, ci invita a coltivare le parole per costruire il nostro giardino a sua volta metafora del Paradiso. Perché? Perché le parole abitano, vivono tra i banchi

di scuola, le parole hanno un potere fortissimo che trae forza o debolezza da chi le pronuncia, le ascolta, le manipola. Ed ecco che emerge in tutta la sua dignità il compito dell'insegnante (e della scuola) che rivendica la centralità delle parole e il loro ruolo per decodificare la società. Potenti, dunque e attualissime le *parole di scuola*, parole da amare, da vivere e da concretizzare: come "integrazione" nella sua accezione a tuttotondo che non esclude nessuno e che parte dal saper pronunciare correttamente i nomi dei ragazzi stranieri; "armonia tra i generi" che, se veicolata dalla cultura (dalla scuola buona) origina quella «[...] consapevolezza critica rispetto ai modelli dominanti nella società» e previene la violenza nascosta negli stereotipi, ecc..

La scuola deve essere quel luogo privilegiato dedicato alla comprensione critica della società, dove si può e si deve parlare di tutto, il luogo privilegiato dove si possono combattere tutti gli stereotipi di genere che di fatto limitano il potenziale dei ragazzi. I dati allarmanti sui femminicidi ci dicono che oggi c'è un gran bisogno di educazione all'affettività e al rispetto di genere. Un gran bisogno di educazione. Attenzione, però, ci sono anche tante parole che abitano abusivamente a scuola, una tra tutte "meritocrazia". L'Autrice mette in luce la contraddizione tra apprendimento cooperativo e "competizione", sfata il mito della meritocrazia, che a scuola si traduce in perseveranza delle disuguaglianze sociali laddove emergano.

La scuola ha il dovere costituzionale di rimuovere gli ostacoli che impediscono a ciascuno la piena realizzazione di sé. La scuola non deve diventare un moltiplicatore di disuguaglianze sociali. La scuola combatte parole terrificanti come "dispersione" che è spesso figlia, come sperimentiamo nei quartieri a rischio, di tutti i tipi di povertà: economica, culturale, sociale, spirituale, relazionale ed affettiva. La scuola buona accoglie e valorizza tutti se il docente è un educatore e non un mero somministratore di nozioni, se pone l'empatia alla base della relazione educativa per gestire le straripanti emozioni degli allievi. Coltivando le parole non possiamo dimenticare il potere della lettura, quel momento magico in cui improvvisamente ci si innamora della lettura, perché non esiste il libro giusto per tutti. Ed ecco sfatato un altro mito, quello degli elenchi di libri consigliati. L'amore per un libro, come per una persona, è una questione soggettiva o per citare Harry Potter "non è il mago che sceglie la bacchetta" (nel nostro caso il Ministero a scegliere l'elenco), "ma la bacchetta a scegliere il mago!"

La scuola può diventare (a maggior ragione se dispone di biblioteca) il luogo di questo amore, di questa magia. I giovani hanno un estremo bisogno di riconoscimento, hanno bisogno di sentirsi amati oltre che di esserlo. E allora bisogna accettare il libero scorrimento delle loro emozioni, costruire il rapporto educativo e l'apprendimento in un contesto empatico di accettazione, non escludere nessuno. La scuola buona accompagna ognuno verso la sua specifica opportunità di vita, aiuta ciascuno a migliorare, ripara le ingiustizie, e cerca l'alleanza con la famiglia, crea sempre relazioni, nutre ancora le passioni. La scuola buona è sempre dalla parte di tutti, è un laboratorio di fiducia e di integrazione. La buona scuola- non quella da slogan- è fatta di parole giuste. O la ami o cambi mestiere.

Cristina Lucilla Ferro



Toso M., *Ecologia integrale, dopo il coronavirus*, Società Coop. Sociale Fratte Jacopa, Roma, 2020, pp. 253

Chi si sentisse orfano di un libro di riflessione teologico-politica calato nella realtà di questo nostro tempo, scritto in modo esemplarmente chiaro e a tutti accessibile, non dovrebbe perdersi il nuovo saggio di Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, già Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e Segretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace. *Ecologia integrale, dopo il Coronavirus* è un libro originale e propositivo. Originale per il taglio espositivo che l'Autore, come già in altri suoi lavori, è riuscito a confezionare: una combinazione, ben riuscita, di acume teologico, solida preparazione filosofico-politica, speciale attenzione e passione alle problematiche di una pastorale sociale calibrata sulla ecologia integrale. Propositivo perché questo scritto obbliga a rivedere non pochi dei luoghi comuni intorno a categorie quali quelle di democrazia, libertà, giustizia sociale, sostenibilità. E ciò non sulla base di elucubrazioni astratte, ma a partire dai problemi reali che intrigano l'uomo di oggi: la crisi del welfare state; la scarsità crescente di beni relazionali; le minacce al principio democratico derivanti dalle nuove forme di nazionalismo e/o sovranismo; la insostenibilità del sentiero di crescita finora perseguito, soprattutto in Occidente; la testarda insistenza nel voler trattare i beni comuni come se fossero beni privati o beni pubblici. Né poteva essere diversamente, stante l'accogliimento da parte dell'Autore del principio teologico secondo cui è la conoscenza a fondare l'amore: l'amore che nasce dal bisogno è gracile; l'amore che nasce dalla conoscenza è sovrabbondante.

Dopo una lucida ed efficace (e perciò utilissima a fini pastorali) rilettura della *Laudato si*, alla luce anche dell'ampio dibattito internazionale suscitato dalla pubblicazione nel 2015 di questo straordinario documento, Toso entra nel merito del suo tema, focalizzando l'attenzione sugli assi portanti della odierna questione ecologica. Primo, la Chiesa si prende cura non solo dell'essere umano, ma anche della natura: "ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (n. 49). È in ciò il senso proprio dell'espressione "ecologia integrale": questione sociale e questione ambientale sono come le due facce di una medesima medaglia e dunque non possono essere trattate disgiuntamente, come è stato fino a tempi recenti, quando antropocentrismo da un lato e ambientalismo estremo dall'altro si contendevano la palma del vincitore.

Secondo, la critica al nuovo paradigma tecnocratico che si è venuto imponendo sulla scia della rivoluzione digitale e alle forme di potere – soprattutto finanziario – che ne sono derivate, occupa un posto centrale in questo saggio. Toso non disconosce affatto i meriti e i vantaggi associati alla nuova traiettoria tecnologica, ma non accetta che questi possano, anche solo in parte, giustificare la rinuncia al principio noto come "human in command". L'efficienza è bensì un valore, ma di certo non quello supremo. L'efficienza appartiene all'ordine dei mezzi, non a quello dei fini. Di qui l'insistenza del Nostro a guardarsi dai rischi, tutt'altro che virtuali, della "servitù digitale" verso cui ci stanno dirigendo le grandi corporations dell'high-tech.

Terzo, la stretta correlazione, ampiamente documentata, tra inquinamento e diffusione di virus quale l'attuale Covid-19 deve portarci a riflettere sul fatto – scrive Toso – che le epidemie affliggono la società attraverso le vulnerabilità che gli uomini creano per tramite delle loro relazioni con l'ambiente, con le altre specie e tra loro. Il Coronavirus si è diffuso nella maniera di cui ora sappiamo perché esso ha trovato il suo *fitting* (adattamento) nel tipo di società che abbiamo costruito. I virus sono profughi della distruzione ambientale. Di qui l'invito accurato a mutare il modello di crescita fino ad ora adottato.

Quarto, la sostenibilità – un termine ormai inflazionato e dunque a rischio di perdita di valore – va assicurata rispetto a tutte e tre le sue dimensioni: ambientale, economica, culturale. Non solo, ma ciò deve avvenire in modo congiunto, cioè simultaneo. Il che non è affatto semplice. In particolare, la transizione economica che deve essere avviata non può riguardare solamente il passaggio dal modello di economia lineare a quello di economia circolare, ma anche il cambiamento

radicale di quelle istituzioni economiche e finanziarie massimamente responsabili dell'aumento endemico delle disuguaglianze sociali. Del pari, la transizione culturale da favorire - avverte Toso - non può limitarsi alla sola denuncia del "meccanismo consumistico compulsivo e del vortice degli acquisti e delle spese superflue" (*Laudato si*, n. 203), ma deve spingersi fino all'affermazione di un nuovo stile di vita centrato sulla sobrietà. Donde la necessità di porre in atto misure e pratiche (di *nudge*) che favoriscano tale affermazione.

Il volume si chiude con un capitolo specificamente dedicato ad "*Una nuova evangelizzazione del mondo agricolo-rurale*". Toso tocca qui un nervo gravemente scoperto. Recentemente, le Nazioni Unite hanno pubblicato il loro "*Sustainable Development Goals Report 2020*". Vi si legge che solo quest'anno 70 milioni di esseri umani si collocheranno al di sotto della linea di povertà assoluta, un numero questo che andrà ad aggiungersi ai 750 milioni di persone che già soffrono la fame. La situazione è talmente preoccupante che il *World Food Program* sta predisponendo il più importante intervento mai realizzato finora. Ebbene, leggere con attenzione, alla luce di ciò, queste pagine finali del libro di Toso ci fa comprendere di quanta forza trasformatrice della realtà intorno a noi è capace il Pensiero Sociale Cristiano.

Il fatto della possibilità è sempre la combinazione di due elementi: le opportunità e la speranza. È sbagliato pensare che affinché qualcosa possa realizzarsi sia necessario intervenire solamente sul lato delle opportunità, cioè sul lato delle risorse. Quello che necessita è insistere sull'elemento della speranza, che per il cristiano non è mai utopia né il fatalismo di chi si affida alla sorte. Essa si alimenta con la creatività dell'intelligenza politica e con la purezza della passione civile. È la speranza che sprona all'azione e alla intraprendenza, perché colui che è capace di sperare è anche colui che è capace di agire per vincere la paralizzante apatia dell'esistente.

Stefano Zamagni



CNOS-FAP SEDE NAZIONALE, *Catalogo delle Attività Formative 2019-2020. Materiale per il Formatore*, Roma, CNOS-FAP Centro Nazionale Opere Salesiane/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020, pp. 343.

Il Catalogo delle Attività Formative 2019/2020 è la pubblicazione di cui si serve la Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP per presentare l'Offerta Formativa che ogni anno le 16 Delegazioni/Associazioni in cui si articola il CNOS-FAP attua nei 58 Centri di Formazione Professionale che da esse dipendono. Preciso, inoltre, che il CNOS-FAP è un'Associazione non riconosciuta, costituita dai Salesiani il 9 dicembre 1977, e sin dagli inizi ha promosso e coordinato la Formazione del proprio personale e la realizzazione di studi, ricerche e sperimentazioni. Fra queste attività

rientra il volume in esame che rappresenta un'opera ormai consolidata, essendo arrivato alla 21° edizione.

L'attività di Formazione Professionale condotta dalla Federazione si svolge attraverso 1.597 corsi, seguiti da 26.045 allievi, e mediante 860.325 ore di Formazione fra Formazione Professionale Iniziale, Superiore, Continua e a Catalogo e i Servizi del Lavoro (SAL) e di Orientamento. In quest'ultimo decennio si è occupata in modo particolare di Formazione Professionale Iniziale (FPI) che trova la sua espressione migliore e più apprezzata nei percorsi formativi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di durata triennale e quadriennale, condotti anche nella modalità duale. Nella IeFP rientra più del 70% dell'offerta della Federazione e suoi destinatari sono giovani che alla conclusione della secondaria di 1° grado decidono di adempiere il diritto-dovere d'Istruzione e di Formazione in un percorso di durata triennale o quadriennale e anche studenti che abbandonano le secondarie di 2° grado per frequentare la IeFP in quanto la ritengono più rispondente alle loro esigenze di professionalità e di inserimento nel mondo del lavoro. Tra gli utenti vanno annoverati anche gli immigrati di prima e seconda generazione che in numero considerevole si iscrivono alla IeFP.

Nel Catalogo sono presentate non solo le attività più vicine alle finalità istituzionali, ma anche di altro genere. Di grande importanza sono le relazioni tra la Federazione e il mondo delle imprese che hanno compiuto notevoli passi avanti da quando si sono strutturate in base alla sottoscrizione di protocolli di cooperazione o di intese allo scopo di elevare la qualità dell'Offerta Formativa dei CFP del CNOS-FAP. Più in particolare tale strategia ha consentito in anni recenti di organizzare CFP pilota, di predisporre laboratori specializzati, di qualificare la preparazione dei formatori e di realizzare stage, periodi di alternanza per gli allievi e visite guidate alle imprese meglio attrezzate.

Rientra nella tipologia delle attività che, pur non essendo annoverate tra quelle istituzionali, tuttavia risultano particolarmente significative, pure l'"*Esposizione dei Capolavori dei Settori Professionali*" finalizzato alla promozione della cultura della qualifica professionale: anche questa iniziativa si è consolidata, essendo giunta alla tredicesima edizione. Un'altra attività che fa parte di questo gruppo consiste nella valutazione del successo formativo all'interno della Federazione CNOS-FAP. Il monitoraggio in esame, giunto alla sua decima edizione, è effettuato dalla Sede Nazionale del CNOS-FAP con lo scopo di verificare la condizione degli ex-allievi a un anno dalla qualifica o dal diploma. Più in particolare si è pensato di valutare la riuscita dei giovani in base ai principali indicatori che fanno ad esso riferimento quali: l'offerta formativa, le metodologie, il personale, la partecipazione delle varie componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali.

Un altro pregio del Catalogo può essere identificato in una serie di inserti che sono stati predisposti negli ultimi anni. Un primo è consistito nella pubblicazione di *Elementi del Magistero Ecclesiale* a cui si sono aggiunti testi del *Magistero Salesiano*. Un altro inserto molto valido è costituito dalla presentazione del *Sistema di Istruzione e di Formazione in Italia e in Europa*. Schede sintetiche illustrano il complesso delle strutture educative del nostro Paese nelle loro articola-

zioni fondamentali e le politiche europee. Il quadro d'insieme consente al lettore di conoscere nelle sue linee essenziali il sistema di Istruzione e di Formazione italiano e cogliere le somiglianze e le differenze con il resto dell'UE.

La pubblicazione costituisce un valido e utile strumento di orientamento per giovani e lavoratori che sono alla ricerca di opportunità formative in vista dell'inserimento nel mondo occupazionale o di opportunità di qualificazione. Anche i Centri pubblici e privati d'orientamento potranno giovarsene per offrire indicazioni efficaci ai loro utenti.

Guglielmo Malizia



CICATELLI S. (a cura di), *La qualità della scuola cattolica*. Terzo monitoraggio (anno scolastico 2016-17). Rapporto finale, Roma, CSSC-Centro Studi per la Scuola Cattolica, 2020, pp. 52.

Il monitoraggio realizzato nel 2016-17 si è servito per un approccio diverso di raccolta dati rispetto al passato nel senso che sono stati utilizzati i RAV elaborati dalle scuole cattoliche e, come sappiamo, costruiti sulla falsariga di quelli per gli istituti dello Stato. Ciò ha consentito non solo di raccogliere un

gran numero di dati, molti di più che nei precedenti monitoraggi, ma soprattutto di disporre di informazioni comparabili con quelle delle scuole statali. Al tempo stesso, però, si è dovuto rinunciare ad analizzare gli andamenti relativi ad alcune caratteristiche specifiche delle scuole cattoliche che erano state, invece, esaminate nei precedenti monitoraggi.

La raccolta di dati oggettivi che è stata resa possibile dalla compilazione dei RAV permette di quantificare con precisione molte dimensioni del funzionamento delle scuole cattoliche e di giudicare la fondatezza di alcuni luoghi comuni che continuano ad alimentare una percezione sbagliata delle loro caratteristiche. Per esempio, la continuità didattica che esse riescono a garantire mediante la permanenza nel tempo dei propri docenti è maggiore di quanto si potrebbe attendere per la concorrenza delle migliori condizioni economico-giuridiche fornite dalle scuole statali. L'anzianità media degli insegnanti delle scuole cattoliche non è elevata e si presenta più che sufficiente per garantire la regolarità del servizio, che è certamente una delle caratteristiche più apprezzate dalle famiglie che le scelgono.

Un altro andamento specifico di queste ultime è il numero molto più basso di assenze dei loro insegnanti. La certezza del rapporto di lavoro statale è all'origine di tale criticità che nelle scuole cattoliche è meno diffusa sia per l'età più giovane dei docenti che per un attaccamento alla scuola attribuibile a ragioni morali prima che giuridiche.

L'ultimo andamento può essere un segno della dimensione comunitaria che le scuole cattoliche cercano di costruire al loro interno. Tale aspetto influisce anche sui problemi disciplinari che sono molto minori nelle scuole cattoliche. Al riguardo incide anche una popolazione scolastica meno consistente che le caratterizza, consentendo quindi una qualità migliore dei rapporti umani al loro interno.

Un analogo andamento si riscontra anche riguardo alla partecipazione dei genitori alla vita delle scuole cattoliche. La loro migliore condizione emerge anche dal fatto che il coinvolgimento delle famiglie non cessa con il passaggio alla secondaria di 2° grado.

L'influsso della famiglia sugli esiti scolastici misurati dai test INVALSI è evidente. Infatti, le scuole cattoliche ottengono risultati più elevati rispetto al resto del sistema di Istruzione. La rilevazione evidenzia la condizione socio-economica e culturale più elevata delle famiglie che mandano i loro figli alle scuole cattoliche. Sono queste le conseguenze perverse della mancata parità sostanziale; comunque, resta la speranza che la linea si possa modificare, fermo restando l'intento delle scuole cattoliche di conservare sempre elevata la qualità degli apprendimenti degli studenti che la frequentano. Indipendentemente dai risultati di questo monitoraggio, la qualità delle scuole cattoliche trova un valido indicatore nella scelta di cui continuano ad essere oggetto, malgrado gli ostacoli di ordine economico che le penalizzano. Se esistessero condizioni di reale parità e fosse possibile annullare o diminuire lo scarto nelle condizioni socio-economiche e culturali delle famiglie di provenienza degli studenti, sarebbe possibile valutare con maggiore precisione l'apporto che la scuola riesce a dare al successo scolastico dei suoi allievi.

Un'ultima considerazione va osservata nella realizzazione dell'indagine. Ancora una volta il Centro Studi per la Scuola Cattolica è riuscito a dare una testimonianza convincente della validità delle sue ricerche e degli esperti che le realizzano. Un particolare apprezzamento deve essere rivolto al curatore della indagine che, tra l'altro, è riuscito a completare in tempi rapidi, nonostante le difficoltà burocratiche che ha dovuto affrontare.

G. Malizia



M.T. SPIGA - G. VETTORATO (a cura di), *Giovani e scelte di vita*. Prospettive educative. Atti del Congresso Internazionale, Roma, 20-23 settembre 2018, Volume 3: La Ricerca, Roma, LAS, 2020, pp. 446.

L'Università Pontificia Salesiana e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium hanno voluto offrire un contributo al Sinodo dei Giovani, organizzando a Roma pochi giorni prima di tale evento (20-23 settembre 2018) un Congresso Internazionale su "Giovani e Scelte di Vita: Prospettive Educative". L'intento era quello di approfondire tale tematica a partire dallo specifico punto di vista che qualifica la ricerca universitaria nell'ambito delle scienze dell'educazione e nel quadro più ampio dell'umanesimo pedagogico cristiano che sta alla base del sistema preventivo di San Giovanni Bosco.

Al Congresso, che si è svolto presso la sede dell'Università Pontificia Salesiana, hanno preso parte più di 400 tra studiosi, educatori, formatori e giovani provenienti da ogni parte del mondo. Il dibattito è stato vivace e ha aperto orizzonti significativi di approfondimento.

Il volume in esame è la terza delle pubblicazioni che contengono gli studi originati dal Congresso. Nei primi due, che sono stati presentati nel numero 1 di Rassegna CNOS del 2019, si possono trovare rispettivamente le relazioni e le comunicazioni, unite alle buone pratiche. Il terzo contiene i risultati della ricerca internazionale che analizza le opinioni dei salesiani (SdB-FMA) sulle capacità di scelta dei giovani che frequentano le nostre opere.

Il volume in esame affronta le problematiche del Congresso da un punto di vista sociologico. L'introduzione presenta il fondamento teorico della scelta, utilizzando i contributi delle due pubblicazioni precedenti; in aggiunta viene illustrata la metodologia seguita. Le altre parti del volume analizzano i risultati dell'indagine, dedicando ad ogni domanda tabelle, grafici illustrativi e risposte libere. Molto rilevante è anche la sezione conclusiva che esamina i dati relativi all'Italia sia sul piano quantitativo che qualitativo. Di particolare interesse sono le osservazioni finali che evidenziano gli aspetti più validi della ricerca.

Passando a una valutazione del Congresso e del volume, è evidente la ricchezza inter- e trans-disciplinare dei saggi contenuti nei tre volumi e in particolare nel presente. Le tematiche affrontate e il modo con cui sono state trattate offrono a studiosi e operatori opportunità molto significative per un esame più profondo della cultura giovanile e per un'analisi al tempo stesso realistica ed empatica del vissuto delle nuove generazioni.

Globalmente, l'immagine dei giovani che ci è fornita si caratterizza per l'apertura alla speranza. Se tra di essi è diffuso l'atteggiamento di chi ha smesso di sognare, la Chiesa e in particolare la Famiglia Salesiana, non possono rinunciare al compito di desiderare l'impossibile e il Congresso offre un complesso di proposte che sono in grado di aiutare efficacemente i giovani a ricominciare a sognare. Inoltre, le istituzioni educative cattoliche ricevono un apprezzamento positivo che deve stimolarle all'impegno per rendere sempre più efficaci i loro interventi.

Di fronte all'emergenza educativa dei nostri tempi il Congresso conferma la validità di una cultura pedagogica ispirata al Vangelo e fondata sul sistema preventivo di Don Bosco. Il servizio ai giovani con spirito salesiano costituisce certamente un compito non facile, ma al tempo stesso pieno di fascino, che può senz'altro valere la scelta di una vita.

G. Malizia